

## **Workshop “Agricoltura Sociale: le campagne urbane che educano alla felicità”**

### **Sintesi dell'intervento introduttivo di Alfonso Pascale**

#### **Perché educare alla felicità?**

Educare alla felicità dovrebbe essere lo scopo di qualsiasi percorso formativo di bambini e adolescenti. Ma qual è il significato di felicità?

Come è ben noto, ogni corrente di pensiero filosofico o religioso ha una sua peculiare concezione della felicità. Ed è per questo che il filone degli studi sulla felicità non prende posizione relativamente ad una determinata definizione, bensì si limita più pragmaticamente a misurarla, chiedendo agli interlocutori se sono felici oppure no.

Ma indipendentemente dal contenuto che diamo alla felicità, è importante agire sulla capacità di essere felici, intesa come capacità di conseguire gli obiettivi che determinano la nostra felicità.

La capacità di essere felici consiste nel dare un senso alla vita e lottare per esso anche quando è contro i nostri interessi immediati.

Non si tratta di educare a inseguire l'utopia - non è più tempo di utopie in un mondo di grandi incertezze! – ma di divenire capaci di distinguere tra ciò che è necessario e ciò che non lo è, di saper selezionare le scelte, di saper governare le contingenze del presente amministrando il di volta in volta.

Educare alla felicità significa, dunque, esplorare le possibilità, avere mente flessibile, avere capacità di congetturare, sviluppare un'intelligenza creativa, avere fiducia in noi stessi e negli altri.

#### **Felicità e fiducia**

Il termine “fiducia” in genere è utilizzato per affermare l'idea di “fiducia in se stessi” come chiave di volta per il successo e per fare a meno degli altri. Sicché la fiducia è ridotta a prodotto da supermercato, una sorta di marchio da saper acquisire per vendersi meglio, una competenza personale che è necessario imparare a sviluppare. Il che significa che chi non vi riesce è il solo responsabile dei propri fallimenti. Ma questa visione, anziché combattere la paura, genera ulteriore angoscia e ci fa ritrovare soli.

Questo succede quando vogliamo prescindere dalle nostre ferite, dalle diverse condizioni di disagio in cui versiamo. Noi dobbiamo, invece, trasformare le ferite che ci abitano nel nostro punto di forza, trasformarle in ciò che permette alla fiducia reciproca di manifestarsi e di “creare un legame” con gli altri.

La fiducia negli altri è sempre pericolosa. Presuppone al tempo stesso una scommessa, un dono forse senza ritorno, e la capacità di far fronte al tradimento. Ma è meglio rischiare di essere traditi che perdere la possibilità di aprirsi agli altri chiudendosi in una sterile solitudine.

La fiducia serve però a superare l'angoscia e la solitudine. Adottando una strategia che parte dal disagio che viviamo: si tratta di mettere a nudo le nostre ferite, riconoscerle per quelle che sono, per

poterle vedere e riconoscere negli altri. E su questo reciproco riconoscimento è possibile costruire nuove appartenenze, nuove solidarietà, nuovi modi di coltivare la fraternità civile.

### **Felicità e valore di legame**

Educare alla felicità in un mondo che slega (la crisi attuale è una crisi del valore di legame!) significa formare un soggetto in età evolutiva – soprattutto se in condizioni di disagio - non solo a non dipendere dagli altri, a essere sufficiente a se stesso, ad avere un'identità forte, ma soprattutto a divenire capace di trovare legami, di costruire fiducia, di dare affidamento e di sapersi affidare.

Costruire fiducia significa ascoltare l'altro, accettare l'incertezza, i rischi, i cedimenti nella relazione con l'altro. La fiducia dipende dal rispetto per l'altro e per le cose (i beni comuni). E rispettare qualsiasi ente significa valorizzarne le capacità. Anche le cose hanno delle qualità immanenti che vanno rispettate e valorizzate.

### **Il volto nuovo delle campagne urbane**

Nelle campagne contemporanee l'agricoltura non è semplicemente un'attività produttiva e si manifesta in varie forme, a seconda delle caratteristiche delle persone coinvolte e dei contesti territoriali.

Le campagne di Roma hanno un'estensione di 30 mila ettari, pari al 20% del territorio comunale. In esse vivono 2500 aziende agricole, a cui vanno aggiunte quelle micro realtà agricole in cui non si svolgono attività rivolte al mercato, gestite da famiglie, associazioni e strutture pubbliche.

Il carattere prevalente delle campagne di Roma è la multifunzionalità, con un'accentuata presenza di servizi turistici, culturali, sociali e ambientali accanto alle funzioni produttive di coltivazione e allevamento. Nelle campagne di Roma predomina un'agricoltura terziaria o un terziario agricolo.

Sono campagne che svolgono funzioni urbane e hanno ben poco in comune con altre campagne del Lazio.

### **Le potenzialità delle campagne urbane nell'educazione alla felicità**

Spesso gli imprenditori agricoli delle campagne di Roma provengono da altri settori o sono stati spinti a impegnarsi in agricoltura per sfuggire al disagio urbano e ritrovare il proprio equilibrio nel rapporto con gli altri e con la natura. Hanno, pertanto, sviluppato capacità e competenze nel mettere a valore i beni relazionali, tipici di un territorio che è stato interessato da una peculiare tipologia di bonifica integrale. Nei primi decenni del Novecento, l'Agro romano è stato, infatti, teatro di interventi idraulici, civili, urbanistici, socio-educativi e igienico-sanitari con una moderna visione integrata.

Ultimamente a Roma si è manifestata un'attenzione agli orti urbani e alle comunità di cibo; si stanno costruendo mercati civili dei prodotti alimentari (farmer's market, gruppi di acquisto solidale e forniture di mense collettive con prodotti locali) e nascono inedite sinergie di tali economie coi percorsi turistici, culturali, archeologici e ambientali nelle aree protette.

Siamo, dunque, in un contesto ideale per sviluppare un'educazione al valore di legame partendo da condizioni di svantaggio, mettendole a frutto per costruire fiducia.

Solo che le interazioni che si vanno formando avvengono ancora in forme spontanee, non sono riconosciute, sono latenti. Eppure potrebbero avere un potenziale enorme - soprattutto nella

condizione di crisi economico-finanziaria in cui viviamo – qualora tali interrelazioni fossero poste al centro di percorsi di sviluppo locale e di welfare produttivo.

### **La partecipazione dal basso come metodologia dello sviluppo locale**

Lo sviluppo locale si realizza mediante la promozione di processi partecipativi dal basso. Si tratta di costruire reti di economia solidale, partendo dai quartieri fino a coinvolgere interi quadranti della città.

L'acquisizione di competenze partecipative dovrebbe essere un aspetto qualificante dello stesso intervento socio-educativo.

Si potrebbero così costruire percorsi capaci di generare vantaggi per le persone in età evolutiva in termini di appropriatezza ed efficacia socio-educativa. Tali interventi sarebbero, infatti, pensati guardando più direttamente agli inserimenti lavorativi in contesti produttivi inclusivi e all'ulteriore diversificazione delle attività (terapie verdi; servizi all'infanzia, agli anziani e agli immigrati mediante l'utilizzo di risorse agricole; reti di orti sociali; farmer's market; gruppi di acquisto solidale, ecc.) per rendere tali inserimenti economicamente sostenibili.

### **Obiettivi del Progetto “Campi Aperti nel Sociale”**

1. migliorare la conoscenza del potenziale espresso dalle campagne urbane di generare sviluppo locale e welfare produttivo;
2. accrescere concretamente il capitale sociale della città promuovendo lo scambio e la collaborazione di soggetti privati e pubblici interessati a migliorare le capacità di persone in età evolutiva mediante le risorse agricole (scuole, centri di formazione professionale, centri educativi territoriali, fattorie sociali, ecc.);
3. sperimentare in contesti agricoli percorsi socio-educativi per minori in condizioni di disagio.

### **Principali attività previste dal Progetto**

1. mappatura delle realtà agricole e delle strutture socio-educative;
2. sperimentazioni in contesti agricoli;
3. promozione e sviluppo della rete locale.